



CITTÀ DI CERIGNOLA
Assessorato alla Cultura

La città riscoperta / a cura di Nicola Pergola
progetto congiunto Regione Puglia - Comune di Cerignola
direzione creativa: Vincenzo Russo - *virusdesign*®

SODALIZI DI VOLONTARIATO LAICO **LE CONFRATERNITE**

testi a cura di Franco Conte, Cosimo Dilaurenzo, Antonio Galli
studiosi di storia locale



Arciconfraternita della Morte e Orazione

È comunemente denominata Arciconfraternita del Purgatorio, in quanto officia e ha sede presso la chiesa del Purgatorio, fatta costruire nel xv secolo dai Gesuiti fuori del borgo antico: qui chiamati dalla contessa Anna Mendoza, moglie di Carlo Caracciolo, conte di Sant'Angelo dei Lombardi e Cerignola.

L'estremo disagio della popolazione spinse il Collegio gesuitico di Cerignola a creare all'interno della missione un sodalizio di volontariato laico che provvedesse al sostentamento di poveri e orfani, alla cura di malati e moribondi, al seppellimento dei poveri nella cappella. Ad esso si deve l'istituzione di un Monte di Pietà di cui si ha testimonianza epigrafica nel timpano del portale recante la data 1582, le iniziali "M.P.", e la simbologia della Confraternita della Morte ed Orazione di Roma.

Nata come sodalizio di notabili vicini all'ambiente del feudatario, la



abito del Purgatorio (collezione F. Conte)

confraternita – la più antica, non considerando la data di concessione del regio assenso – ha mantenuto tale ca-



medaglione del Purgatorio (collezione F. Conte)

ratteristica nel corso dei secoli, tanto che era usuale chiamarla Confraternita dei Nobili (molti di essi furono seppelliti proprio nella chiesa del Purgatorio).

Quando i Gesuiti andarono via da Cerignola nel 1592 la chiesa restò affidata alla confraternita, che provvide ad ampliarla e dotarla del ricco arredo

sacro, delle tele e dello splendido altare in marmi policromi e pietre dure, in stile fiorentino.

Aggregatasi nel 1628 alla Casa Madre di Roma, la confraternita ottenne il regio assenso nel 1754. Nelle processioni, l'ordine delle confraternite – inizialmente basato sulla data di fondazione – fu determinato nel 1741 dalla data di concessione del regio assenso: ma essendo questa confraternita la più antica, apre le processioni.

Il 12 gennaio 1825 fu insignita del titolo di Arciconfraternita. Ha come patroni la Madonna Annunziata, la cui tela troneggia sulla pala d'altare, e san Michele Arcangelo di cui si venera un'antica statua donata da Isidoro D'Alò nel 1868.

Alcuni anni orsono provvedeva al riordino dell'archivio confraternale – con la collaborazione della Soprintendenza archivistica di Bari – e al re-

cupero di documenti e oggetti di culto trafugati.

I confratelli indossano camice e copricapo bianco, guanti neri, cingolo rosso, mozzetta nera, tracolla rossa con medaglione raffigurante il teschio e la scritta *Archiconfraternitas mortis et orationis*.

Zela il culto a san Francesco di Paola, di cui conserva una settecentesca statua, e organizza la sera del Venerdì Santo la processione del *Cristo morto con la Madonna Addolorata*. Ad essa partecipano due *Cristi rossi*: confratelli che, secondo una tradizione tramandata di padre in figlio, indossano saio e cappuccio rosso che copre il viso in segno di penitenza, corda ruvida ai fianchi, e scalzi recano sulle spalle una pesante croce di legno. Il corteo funebre si snoda per le vie cittadine tra le note dell'inno: *Sono stato io l'ingrato, Gesù mio perdon pietà*.

In questa, come in altre occasioni, la confraternita si avvale del contribu-

to di oltre cento portantini molto legati alle attività del sodalizio.

Possiede una tomba presso il cimitero comunale. (A. Galli)

Arciconfraternita Maria SS. Addolorata

Questa confraternita si costituisce e ottiene il regio assenso nel 1786, con sede nella chiesa dell'Addolorata, posta immediatamente fuori del borgo medioevale. Soppressa nel 1815, per dissidi fra i confratelli, si ricostituisce nel 1818: sicché nelle processioni occupa il secondo posto a partire dall'immagine sacra.

Nella processione mattutina dei *Misteri* del Venerdì Santo i confratelli recano a spalla la statua dell'Addolorata. Partecipano alla stessa due *Cristi rossi*: confratelli scalzi, con saio e copricapo rosso, corda ai fianchi, recanti sulla spalla una croce di legno. È gemellata con le confraternite del Carmine e di San Giuseppe, che



abito dell'Addolorata (collezione F. Conte)

in passato partecipavano con i propri *Cristi rossi*. Scambio di cortesie che continuava durante le *Sacre Quarantore* quando, l'ultimo giorno, il canto dell'inno eucaristico *Io credo* era affi-



medaglione dell'Addolorata (collezione F. Conte)

dato ai cantori del sodalizio dell'Addolorata.

La divisa vede camice, copricapo e guanti bianchi, cingolo rosso, mozzetta bleu, tracolla rossa con i simboli della Passione e medaglione argentato della Titolare.

Il 15 settembre la statua lignea dell'Addolorata, del 1780, esposta sulla pala d'altare, viene vestita con abiti ricamati e portata in processione:

festa ripristinata nel 1977 dal parroco don Franco Dimunno.

Ha una tomba nel cimitero comunale, ampliata negli anni.

Nel 2012 il vescovo Felice di Molfetta l'ha elevata al rango di Arciconfraternita. (F. Conte)

Arciconfraternita Maria SS. Assunta in cielo

Risale probabilmente agli inizi del XVIII secolo; infatti già nel 1729, dal registro dei defunti del Capitolo Cattedrale, risultano seppelliti nella omonima chiesa alcuni confratelli. Ottenne per prima il regio assenso, il 14 marzo 1749: e dunque nelle processioni occupa il primo posto accanto all'immagine sacra.

Elevata ad Arciconfraternita il 12 gennaio 1825, ha come compatroni sant'Eligio e san Donato: quest'ultimo è citato nell'elenco dei *Santi patroni di questa città di Cerignola*, stilato il 18



abito dell'Assunta (collezione F. Conte)

marzo 1843 dalla Santa Congregazione dei Riti, come "Protettore minore di questa città".

La divisa prevede: camice, copricapo e guanti bianchi, cingolo azzurro,



medaglione dell'Assunta (collezione F. Conte)

mozzetta azzurra e tracolla bianca con dodici stelle, con al centro un medaglione argentato della Titolare.

Il sabato *in albis*, giorno del ritorno in città dell'icona di Maria SS. di Ripalta dal suo santuario, l'Arciconfraternita si reca in pellegrinaggio e la scorta lungo il percorso; lo stesso avviene il secondo lunedì d'ottobre, quando l'icona fa ritorno al santuario.

Organizza la festa della Titolare, con la tradizionale ascesa al trono a mezzanotte del ferragosto. Anticamente, per l'occasione, le strade erano illuminate da *lamparidde*: lampade a olio poste nel *farnere* (setaccio), oggi sostituite da lampade elettriche in palloncini di carta crespa.

Possiede una tomba presso il cimitero comunale. (F. Conte)

Confraternita Maria SS. del Carmine

Potrebbe risalire agli inizi del XVIII secolo perché nel 1722, nel *Registro dei defunti* dell'archivio del Capitolo Cattedrale, risultano lì seppelliti alcuni confratelli; mentre nel *Prospetto statistico delle Opere Pie* curato dalla Deputazione Provinciale di Capitanata, a tutto dicembre 1861, risulta fondata il 21 aprile 1786. Ottiene il regio decreto il 30 luglio 1823; e occupa nelle processioni il quinto posto a partire dall'immagine sacra. Lo statuto è approvato da re Ferdinando I il 2 dicembre 1823. La bolla originale è conservata nell'archivio confraternale.



abito del Carmine (collezione F. Conte)

La divisa: camice, copricapo e guanti bianchi, cingolo e scapolare marrone, mozzetta di seta beige, medaglione argentato della Titolare.



medaglione del Carmine (collezione F. Conte)

Possiede un carro trionfale – per la processione della Madonna del Carmine del 16 luglio – annoverato tra i più antichi della regione, in quanto risalente al 1895: che, ristrutturato nel corso degli anni, ha conservato le caratteristiche originali. Pratica anche il culto di sant'Anna.

La chiesa dove officia le funzioni risale al 1576 ed è coeva alla fondazione del convento dei Carmelitani. Successivamente fu ampliata con le navate laterali costruite tra il 1758 e il 1861. Il campanile fu costruito dalla confraternita nel 1879, come pure di committenza confraternale sono le quattro statue – il profeta Elia, san Simone Stock, papa Giovanni XXII che promulgò il privilegio sabatino e il vescovo di Vercelli Alberto, poi patriarca di Gerusalemme, che redasse la “regola carmelitana” – che ornano la facciata barocca.

Possiede una tomba presso il cimitero comunale. (F. Conte)

Confraternita Maria SS. del Rosario e San Rocco

La confraternita si costituisce e ottiene il regio assenso nel 1816, insediandosi nella omonima cappella della chiesa di S. Domenico, poi trasformata dal parroco don Antonio Palladino in cappella del SS. Sacramento.



abito di S. Rocco (collezione F. Conte)

La divisa confraternale prevede: sacco, copricapo e guanti bianchi, cingolo verde, mozzetta verde bordata di ermellino; su questa sono

cucite a destra una piastra d'argento raffigurante la Vergine del Rosario, e a sinistra una conchiglia simbolo di san Rocco.

La confraternita si occupava dei restauri della chiesa, e di dotarla di suppellettili, arredi sacri e opere d'arte: come un organo a canne di fattura napoletana, quattro campane, un ostensorio e un calice d'argento.

In base agli editti napoleonici che vietavano di seppellire nelle chiese, agli inizi del XIX secolo realizzava fuori dell'abitato una tomba confraternale, poi ricostruita e ampliata negli anni 40 del XX secolo.

Nelle processioni questa confraternita occupa il terzo posto a partire dall'immagine sacra. (C. Dilaurenzo)

Confraternita Maria SS. della Pietà

Comunemente conosciuta come Confraternita di Sant'Antonio, officia le sue funzioni e ha sede presso la par-



abito di S. Antonio (collezione F. Conte)

rocchia del santo di Padova. Fondata da Pasquale Fornari nel 1786 su richiesta di trenta confratelli, ebbe come prima sede l'ospedale civile dedicato a Maria SS. della Pietà, nella *Terra vecchia*, poi



medaglione di S. Rocco (collezione F. Conte)



medaglione di S. Rocco (collezione F. Conte)



medaglione di S. Antonio (collezione F. Conte)

la chiesa dei Cappuccini – distrutta nel 1933, insieme all'annesso convento, per far posto alla piazza del Duomo Tonti – e dal 1833 la chiesa di Sant'Antonio, dove si conserva una tela della *Pietà* che reca la data "A. D. 1833", a ricordare probabilmente tale evento. Ottenne il regio assenso lo stesso anno d'istituzione.

L'abito confraternale prevede: camicie, copricapo e guanti bianchi, cin-

golo fantasia bianco e nero, mozzetta rossa e tracolla nera con i simboli della Passione con medaglione argentato della Titolare.

Nelle processioni occupa il quarto posto a partire dall'immagine sacra.

Per evitare la contemporaneità con la processione della *Pietà* della Confraternita del SS. Sacramento, anticipava una processione della *Pietà* la sera del Giovedì Santo. Ma così avveniva che il Cristo fosse già morto prima che la passione avesse inizio: e dunque nel 1936 la processione fu spostata al Venerdì Santo. Intorno al 1950 fu nuovamente anticipata al Giovedì Santo, ma con una nuova statua, quella della *Desolata*, cioè la *Madonna alla ricerca del Cristo*. Dal 1992, la mattina del Sabato Santo, organizza la processione delle *Donne al sepolcro in attesa della resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo*.

Organizza anche, il 13 giugno, la processione di sant'Antonio da Padova.

Possiede una tomba presso il cimitero comunale. (C. Dilaurenzo)

Confraternita San Giuseppe Patriarca

La confraternita fu voluta da dodici fondatori, con richiesta al vescovo Antonio Sena del 9 dicembre 1882. Si stabilì nel borgo medioevale, nella settecentesca chiesa della SS. Trinità – poi S. Giuseppe – già oratorio del Conservatorio delle gentildonne, detto *Conventino*, fatta costruire da Nicola delli Falconi in memoria del figlio Gennaro. Lo statuto fu approvato il 6 marzo 1884, e il 9 fu canonicamente costituita. Tra i benefattori ricordiamo Rocco Darcangelo.

La divisa prevede: camice e guanti bianchi, mozzetta aperta sul davanti in seta gialla, fascia con fiocchi pendenti violacei, medaglione argentato del titolare con laccio violaceo, bastone con alla sommità fiori secchi. A differenza dei sodali delle altre confraternite il capo era coperto da *u tucateine*, copricapo bianco che, a



abito di S. Giuseppe (collezione F. Conte)

differenza del cappuccio, scendeva a tocchi sulle spalle e oltre; nelle processioni copriva solo le spalle, nei funerali anche la testa.

Una croce di questa confraternita viene portata a spalla nella processione



medaglione di S. Giuseppe (collezione F. Conte)

mattutina dei *Misteri* del Venerdì Santo da un *Cristo rosso*.

Nelle processioni occupava il settimo posto a partire dall'immagine sacra.

Fino ai primi anni Settanta organizzava il 19 marzo, con solenne processione, la festa del Titolare: di cui una settecentesca statua è venerata nella chiesetta.

La Confraternita possiede una tomba nel cimitero comunale, ma non ha più sodali. (F. Conte)

Confraternita San Leonardo

Il culto a san Leonardo veniva praticato nella omonima chiesetta sita in via Osteria Ducale, anticamente cappella dell'ospedale civile di via Santa Sofia, istituito nel 1578 dall'arciprete *nullius* Leonardo de Leo. Vi si venerava una statua del santo vestito con saio e mantello nero, stola ricamata, tra le mani alcune catene in quanto protettore dei carcerati.

Nel 1986 fu istituita una nuova parrocchia intitolata al santo, nel rione Torricelli, ma l'attività pastorale si svolgeva in una struttura provvisoria. Nel 1991 fu immesso nel possesso canonico il primo parroco, don Vincenzo D'Ercole, che inaugurava nel 1997 l'attuale nuova chiesa.

Fu lo stesso parroco a chiedere al vescovo che l'associazione di fedeli



abito di S. Leonardo (collezione F. Conte)

laici intitolata a san Leonardo abate – operante presso la parrocchia – fosse



medaglione di S. Leonardo (collezione F. Conte)

promossa al rango di confraternita; e infatti, nel 1996, il vescovo Giovan Battista Pichierri istituiva la Confraternita di san Leonardo abate, avente fini di culto e beneficenza, come previsto dallo Statuto delle confraternite della diocesi.

Parrocchia e confraternita hanno ridato vigore al culto del santo, ripristinando altresì la processione del 6 novembre, che si conclude con l'accensione pirotecnica del tradizionale *ciucce de sande Lunard*. (F. Conte)

Confraternita San Matteo Apostolo ed Evangelista

Officiava le sue funzioni presso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, risalente alla metà del XIX secolo, proprietà privata di Vincenzo Campaniello. Ampliata e ricostruita nel 1873, è composta da una navata con annessa sacrestia, e campanile costruito nel 1925 dalla confraternita a devozione di Vito Di Francesco. Nel 1900 il vescovo Domenico Cocchia nominò rettore il canonico Nicola Cibelli, che unì al culto della Vergine degli Angeli quello di san Matteo.

Fondata per interessamento del Cibelli, la confraternita si insediò nella chiesetta. Statuto e regolamento furono approvati il 6 giugno 1922 dal vescovo Giovanni Sodo.

L'abito confraternale è composto da camice, cappuccio e guanti bianchi, fascia azzurra con fiocchi che cinge i fianchi, mozzetta e collare azzurro con medaglione argentato del Titolare.

Possiede una tomba presso il cimitero comunale, ma non ha più sodali.



abito di S. Matteo (collezione F. Conte)

Nelle processioni occupava l'ottavo posto a partire dall'immagine sacra.

Organizzava la festa del Titolare – venerato anche nel santuario di San



medaglione di S. Matteo (collezione F. Conte)

Marco in Lamis sul Gargano – con solenne processione e albero della cuccagna. Questa tradizione è stata ripresa nel 2012. (F. Conte)

Confraternita SS. Sacramento

La confraternita viene fondata nel 1839 dal canonico Nicola Cibelli, su sollecitazione dell'Intendente di Capitanata che la riteneva necessaria nelle cerimonie di accompagnamento del Santissimo. La sua prima sede fu la cappella del SS. Sacramento – meglio conosciuta come “cappellone” di Maria SS. di Ri-



abito del SS. Sacramento (collezione F. Conte)

palta – in fondo alla navata sinistra della Chiesa Madre; ma dopo il 1875 si spostò nella chiesa di S. Agostino, già sede degli Agostiniani – soppressi nel 1809

– e poi dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, soppressi nel 1866.

L'abito confraternale è formato da un camice bianco con una fascia rossa in vita, una mozzetta bianca, lo scapolare e un medaglione raffigurante il SS. Sacramento. Sul capo *u tuccateine*, copricapo bianco che, a differenza del cappuccio, scende a tocchi sulle spalle e oltre.

Organizza, nel tardo pomeriggio del Venerdì Santo, la processione della *Desolata*, il cui gruppo statuario è composto dal *Cristo morto* adagiato sul grembo della *Madonna Addolorata*, un *angelo* che poggia il suo braccio sulle spalle della Vergine nell'atto di consolarla, due *puttini* che recano i simboli della Passione e Crocifissione, cioè la corona e il cartiglio con la scritta “INRI”. Alle spalle una croce da cui pende il sudario.

Per decreto del 1840 la Confraternita ha il privilegio di scortare il SS. Sacramento nella processione del *Corpus Domini*. Nelle altre processioni occupa il sesto posto dall'immagine sacra. (F. Conte)

BIBLIOGRAFIA

Celebrazione dei 150 anni di fondazione della parrocchia : 1839-1989 : atti del convegno. Cerignola : Parrocchia Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, 1989.

La chiesa del Purgatorio. Cerignola : Centro di servizio e programmazione culturale regionale, 1987.

La chiesa di San Domenico (1500-1900) / a cura di Luciano Antonellis, Cerignola : s.n., 1997.

CONTE TOMMASINO e FRANCO-DISANTO ANGELO, *Festività religiose e civili a Cerignola: agiografia, storia e religiosità popolare.* Cerignola : s.n., 1998.

DIBISCEGLIA ANGELO GIUSEPPE-DILAURENZO COSIMO, *La chiesa di Sant'Antonio da Padova a Cerignola.* Cerignola : Congregazione di Santa Maria della Pietà, 1996.

DILAURENZO COSIMO, *Leonardo, santo di Noblat: vitae, tradizione e devozione.* Cerignola : Parrocchia San Leonardo abate, 1999.

STUPPIELLO MATTEO, *La realtà confraternale a Cerignola (secc. XVI-XX).* Cerignola : Amministrazione comunale, 1995.



a destra: medagline del SS. Sacramento (collezione F. Conte)

in copertina: dettaglio di abito confraternale